

28
sch

REGNO D' ITALIA

NUOVA LEGGE

DELL' IMPOSTA

SULLA RICCHEZZA MOBILE

Prezzo Cent. 15



GENOVA

REGIO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI L. LANTIERO

30 Luglio 1914.



LEGGE DELL'IMPOSTA

SULLA

RICCHEZZA MOBILE

CAPO I.

Base dell'imposta sulla ricchezza mobile e modo di ripartirla.

Art. I. È stabilita un'imposta sui redditi della ricchezza mobile dal 1.^o gennaio 1864 colle norme seguenti.

Art. II. La somma dovuta per tutto lo Stato nell'anno 1864 è fissata a 50 milioni, e sarà ripartita per Decreto Reale diversamente tra le provincie secondo i seguenti criteri:

A) Per un quinto in ragione dell'imposta fondiaria e rurale;

B) Per un quinto in ragione della popolazione assoluta, quale risulta dal Decreto Reale 10 luglio 1863;

C) Per un quinto in ragione degli stipendi e delle pensioni pagate dallo stesso dello Stato, e dei dividendi delle società anonime di credito, di commercio, d'industria, d'assicurazione, di ferrovie, secondo l'ultimo bilancio ufficiale;

D) Per un decimo in ragione degli interessi depositi, e dei debiti mobiliari dell'anno 1863 ricorsi nella provincia;

E) Per un decimo in ragione degli interessi postali e telegrafici dell'anno 1863;

F) Per un decimo la ragione del prodotto delle tasse di ragione e bollo dell'anno 1863.

G) Per un decimo la ragione, metà del numero dei chilometri di ferrovie aperti all'esercizio a tutto il 31 dicembre 1863, e metà del numero dei chilometri delle strade nazionali e provinciali.

Quanti così i conteggiati di ciascuna provincia, si sommano quelli delle provincie aventi lo stesso sistema d'imposta fondiaria urbano, e la somma risultante sarà ugualmente ripartita fra le stesse provincie nei criteri sommenzionati, cominciando però il primo, al quale si sostituirà la sola imposta fondiaria urbana in luogo dell'imposta fondiaria rurale e urbana.

Art. 3. Il contingente provinciale sarà ripartito fra comuni che hanno una popolazione di 5000 abitanti o più, e considerati obbligatori di più Comuni.

Questi comuni saranno fatti per Decreto reale, e uniti i Consigli provinciali, riunito fra loro o ad un maggiore Comune tutti Comuni della stessa Mandamento, inferiori di popolazione a 5000 abitanti, in guisa che la loro popolazione complessiva non ecceda i 12,500 abitanti.

Il contingente provinciale sarà ripartito fra i comuni e comuni rurali sopra fissati secondo a scelta i criteri indicati all'articolo precedente.

Questo riparto preparato dalle autorità finanziarie viene sottoposto al Consiglio provinciale, il quale non può riferirlo anche avuto riguardo alle condizioni locali. Se l'assemblea finanziaria non consente nella riforma il prefetto decide.

Art. 4. I Consiglieri dei comuni compresi o non in con-sorzio, nella prima loro Sessione succeduta al riparto, possono parlare, se tutti che separati, i loro vicari, contro l'aperta del Consiglio provinciale o del prefetto, al Ministero, il quale, dopo aver il parere del Consiglio di Stato decide. I votanti dei Consigli comunali non suspendono la

esecuzione, ma danno luogo a rettificare le somme dei condignati comunali e consorziali e ad operare i relativi conguagli e compensi.

Art. 3. Ogni individuo o ente morale di dello Stato che sia stato è tenuto all'imposta sui redditi della ricchezza mobile che ha nello Stato.

Art. 4. Sono considerati come redditi di ricchezza mobile esistenti nello Stato:

a) I redditi inerenti agli uffici ipotecari del Regno o altrimenti risultanti da atto pubblico nominativo fatto nel Regno;

b) Gli stipendi, pensioni, annuità, interessi e dividendi pagati in qualunque luogo e da qualunque persona per conto dello Stato, delle provincie, dei comuni, dei pubblici stabilimenti e delle compagnie commerciali, industriali e di assicurazione che abbiano sede nel Regno;

c) I redditi di un beneficio volenteroso pagati come sopra da una delle Case indicate nella lettera precedente;

d) I redditi provenienti da industrie, commercio, impieghi e professioni esercitate nel Regno;

e) E un generale ogni specie di reddito non fondiario che si produce nello Stato, o che sia dovuto da persone domiciliate o residenti nello Stato.

Art. 7 Sono esenti dalla imposta.

1. Gli agenti diplomatici delle nazioni estere.

2. Gli agenti consolari non regnicoli, né occupati in patria non esercitano nello Stato un commercio od una industria, e purché esista reciprocità di trattamento negli Stati dei quali essi dipendono e nelle le speciali convenzioni consolari.

3. I militari, in servizio di servizio, nell'armata di terra e di mare, inferiori al grado di ufficiale, per le competenze militari.

4. I figli, le donne maritate e gli altri membri della famiglia che convivono col capo di questa, e che non hanno.

presti individualmente, lire 250 di reddito complessivo imponibile di qualsiasi origine, goduto separatamente dal reddito del capo di famiglia.

3. Tutti coloro che a giudizio ed istruzione dell'autorità comunale siano dichiarati indigenti.

Art. 8. La imposta sarà applicata ai contribuenti a norma dei redditi certi e presunti che essi percepiscono ogni anno sia in nome dei figli, della moglie e di altri membri della famiglia, per mezzo l'acquisto e l'amministrazione libera.

Vi saranno compresi non solamente i redditi certi ed in natura definita, ma anche i variabili ed eventuali derivanti dall'esercizio di qualsiasi professione, industria od occupazione manifatturiera o mercantile, materiale o intellettuale.

Ne saranno soltanto esentati;

1. I redditi provenienti dai beni stabili che si trovano soggetti alla contribuzione fondiaria o prediale;

2. I redditi che per disposizione della presente legge siano già una volta assoggettati all'imposta in essa stabilita;

3. I redditi delle società di mutuo soccorso;

4. La dotazione della Corona e gli appannaggi dei membri della famiglia Reale.

Art. 9. I redditi agrari non vanno soggetti a tassa se non in quanto sono profitti di perenne estrazione alla proprietà del fondo.

Art. 10. L'imposta sui redditi è dovuta per regola nel comune e consorzio ove l'individuo ha la sua principale abitazione, e l'ente morale la sua sede.

Il cittadino che dimora all'estero, per regola, deve l'imposta in quel comune o consorzio nel quale aveva la sua principale dimora.

Lo straniero è tenuto a pagare la imposta là dove ha la principale sua abitazione nella Stato. Se non ha dimora nello Stato, si avra per dimora il luogo ove il reddito è prodotto, o dove sta la Casa obbligata al pagamento, o dove è tenuto il suo debito per proprio conto.

In tutti i casi l'imposta sui redditi dovuta da società commerciali, industriali e di assicurazione, da possessori di stabilimenti commerciali e industriali, e da chi esercita un'industria è dovuta là dove la società commerciale, industriale e di assicurazione tiene la sua sede, dove lo stabilimento è collocato e dove l'industria si esercita.

CAPITOLO II.

Dichiarazione e rettificazione dei redditi.

Art. 41. Ogni contribuente è tenuto a fare la dichiarazione dei suoi redditi non fondarsi al fondo nella esecuzione e deduzione, alle quali possa aver diritto secondo la legge, nei termini e nelle forme che saranno prescritti.

Fai mestieri o per gli impieghi la dichiarazione sarà presentata dai loro legittimi rappresentanti. Per le donne maritate che coabitano col loro marito e che hanno redditi propri e separati, la dichiarazione di questi redditi sarà presentata per conto delle mogli dai mariti medesimi.

Nei casi, nei quali l'imposta della pignorata in comune dipende da quello dove il contribuente ha la principale abitazione, questi dovrà ripetere la dichiarazione anche nel Comune medesimo per quei redditi che ivi sono soggetti alla imposta.

Se una società o uno stabilimento hanno più sedi, in questo caso è dovuta una dichiarazione complessiva nella sede primaria, e sono dovute altrettante dichiarazioni che a quella si riferiscono nelle altre sedi.

Sarà poi determinata la via di regolamento, se e come, secondo il caso delle società accennate contemplare nell'articolo 4, il reddito generale delle dette società e stabilimenti debba tra le singole sedi essere ripartito.

Art. 12. Le dichiarazioni contemplate nel precedente articolo devono specificatamente distinguere:

a) I redditi precedenti da crediti ipotecnari o chirografari, e da altri titoli d'indole permanente;

b) Quelli di durata costante e temporanea, ma non dipendenti dall'opera dell'uomo.

c) Quelli precedenti da una professione, da un impiego o da un'industria personale;

d) Quelli precedenti da industrie miste di capitali e da commerci.

Art. 13. I redditi provenienti da capitali dati a mutuo o in altro modo impiegati con o senza garanzia, i redditi vitalizi, ed in generale qualunque reddito in somma definita, saranno dichiarati nella somma che risulta dai relativi titoli e senza alcuna detrazione.

Art. 14. I redditi incerti e variabili, come quelli provenienti dall'esercizio d'un'industria, si calcoleranno secondo la media dei tre anni suoi precedenti, oppure se l'esercizio non continua tre anni su quel più breve periodo di tempo che esso richiede aver durato.

Art. 15. Per la classe dei redditi industriali si terrà conto in deduzione delle spese inerenti alla produzione, come il consumo di materie grezze e strumenti, le mercedi degli operai, il fisco dei locali, le commissioni di vendita e simili.

Non potranno far parte di tali spese:

1. L'interesse dei capitali impiegati nell'esercizio stesso propri dell'esercitante, o tutti od imputativo, salvo per quanto stabilì il disposto dell'art. 32;

2. Il compenso per l'opera del contribuente, di sua moglie e di quei suoi figli che fossero occupati nell'esercizio, ed al cui mantenimento è obbligato per legge, quando continuino col padre;

3. La spesa per l'abitazione del contribuente e della sua famiglia.

Art. 16. Nel reddito delle società anonime ed in accomanda per azioni, compresi le società d'assicurazione, matre ed a premio fisso, saranno computate individualmente tutte le somme ripartite sotto qualsiasi titolo fra i soci e quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva ed ammortizzazione, ed altrimenti impiegate anche in estinzione del debito.

Art. 17. Le società in nome collettivo saranno considerate come unica contributrice, salvo per il pagamento la solidarietà degli individui che le compongono, e salvo per chiarire di essi l'obbligo di contribuire in ragione di altri redditi che possiedono a parte dell'interesse sociale.

Art. 18. Saranno compresi nel reddito, e si dovrà tassare come nello dichiarazione gli averi ed emolumenti che il contribuente gode in viventi, alloggio o qualunque altra specie, quando non sono soggetti ad altre contribuzioni dirette, e non risultano nelle tabelle previste all'art. 8 della presente legge.

Art. 19. Il contribuente che nel dichiarare il proprio reddito abbia erroneamente ommesso un elemento del medesimo o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, incorrerà in una multa eguale al doppio della taxa dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

I possessori di redditi delusi non potranno esercitare i diritti che loro competono come i propri debitori, se non facendo contemporaneamente constare di aver dichiarato i redditi stessi.

CAPITOLO III.

Determinazione e riscossione dell'imposta.

Art. 20. La Giunta municipale trasmette all'agente finanziario la lista degli individui, enti morali e corporazioni che

secondo la legge vanno soggetti all'imposta, e la lista degli stessi per indigena.

L'agente finanziario avendo prestato questa lista trasmessa al contribuente la scheda, invitandolo a fare la dichiarazione dei propri redditi al lordo delle esenzioni o deduzioni, alla quale possa aver diritto.

Inoltre sarà ufficio del Comune un ministero, nel quale s'invita chiunque abbia redditi mobili, o non abbia ricevuto la scheda, a presentarsi all'ufficio fiscale, o per ritirarla e fare la iscritta la dichiarazione, o per fare la dichiarazione orale.

Se dentro il termine prefisso il contribuente non rivela la scheda debitamente riempita all'agente finanziario, o non si presenta al ministero, questi fa d'ufficio la proposta dei redditi del contribuente.

L'agente finanziario compila quindi gli elementi e li trasmette colle schede e col suo parere alla Commissione, di cui è parola nel seguente articolo.

Prima che la Commissione abbia terminati i suoi lavori di revisione, di cui all'art. 22 sono menzionate le dichiarazioni relative; similmente l'agente finanziario è autorizzato a compiere d'ufficio le schede per contribuenti che prima non gli erano stati, dovendo loro soltanto un avviso. Nel due casi tutti menati il contribuente sarà per somma sottoposto al pagamento del quarto della tassa.

Art. 21. Vi sarà in ogni Comune o consorzio una Commissione incaricata di tutte le operazioni occorrenti per appurare e determinare in prima istanza le somme dei redditi e dell'imposta dovuta dai contribuenti del Comune o consorzio.

Essa sarà composta di cinque membri nel Comune o consorzio, la cui popolazione non superi le 12,500 anime, e di sette nel Comuni maggiori.

Il Presidente, compreso in questa numero, sarà nominato dal Prefetto o dal sotto-Prefetto; i Consiglieri saranno eletti dal Consiglio comunale, e dalla rappresentanza consorziale.

I Consigli comunali di ciascuna dei comuni uniti in confederazione eleggeranno i componenti della rappresentanza confederale in numero rispettivamente proporzionale alle loro popolazioni.

Nel comuni più popolosi e nei comuni composti di oltre cinque comuni il numero dei membri della Commissione potrà essere aumentato per decreto municipale.

Potrà inoltre la Commissione suddividersi in sotto-Commissioni e far con-quer- alla pratica esecuzione dei suoi lavori quei cittadini che essa reputi adatti a tale opera.

Art. 22. La Commissione esamina a, se ne sia il caso, revoca gli statuti, poi se la deposita negli uffici del comune e dei comuni, pubblicandone anche per copia dei contribuenti, i quali avranno diritto di rivederli e d'indirizzare alla Commissione le loro osservazioni le invia. Queste osservazioni potranno essere deposte in carta libera.

Art. 23. La Commissione, per ben accertare l'equità dei suoi giudizii, potrà:

1. Richiedere da pubblici ufficiali un estratto dei documenti che le possono interessare;

2. Intimare al contribuente di comparire, in persona o per mezzo di un suo legittimo mandatario, onde fornire dichiarazioni e prove;

3. Accordare ex' locis destinate all'esercizio d'industrie e commerci;

4. Chiamare nel suo seno per essere ascoltato qualunque individuo atto a fornire informazioni;

5. Ispezionare i registri delle società anonime e in accomandita per azioni;

6. Potrà presentare i casi, di cui si parla all'art. 15.

Tener conto del valore locafiro dell'abitazione dei contribuenti.

Art. 24. La Commissione secondo corso di tutti gli elementi ottenuti procederà a deliberare sulla somma di red-

dio effettivo, che debba essere attribuito ai singoli contribuenti sia che abbiano fatto la loro dichiarazione, sia che l'abbiano omessa. La Commissione delibera inoltre sulla imputazione di ciascun reddito effettivo in redditi imponibili nelle seguenti regole:

I redditi perpetui e quelli del capitale dati a mezzo o altrimenti redimibili vengono valutati, e censiti al loro valore integrale.

I redditi temporari misti, nei quali il capitale e l'opera dell'uomo concorrono (industria, commercio), vengono valutati e censiti riducendoli al sei ottavi del loro valore integrale.

I redditi temporari dipendenti dall'opera dell'uomo senza aggiunta di capitale (redditi professionali e stipendi) e quelli nei quali non ricorre nè l'opera dell'uomo nè il capitale (rendite, pensioni) vengono valutati e censiti riducendoli al 5/8.

Art. 95. Contro le somme di reddito deliberate dalla Commissione comunale o consorziale, e registrate in una tabella definitiva da essere depositata agli uffici del comune e comuni, pubblicandone copia, e concedendo facoltà d'ispezione ai contribuenti, sarà ammesso lo appello tanto nell'interesse dei contribuenti, quanto nell'interesse del fisco, presso una Commissione provinciale composta di cinque membri, dei quali due saranno nominati dal Consiglio provinciale, due dalla Camera di Commercio, ed il quinto, presidente, sarà nominato dal prefetto.

Art. 96. La sentenza d'appello nel termine di giorni venti, e il giudizio della Commissione provinciale sugli appelli provinciali, renderanno definitive le somme di reddito imponibile, che in conseguenza saranno comunicate alla Commissione comunale o consorziale.

Art. 97. Saranno per altro riservate le modificazioni seguenti in favore dei redditi imponibili che non sorpassino le lire 500.

Art. 28. Ogni individuo che abbia un reddito complessivo di qualsiasi origine inferiore a lire 250 annue imponibili, e che non sia compreso nelle esenzioni dell'art. 7, sarà tassato in ragione di lire 2.

Questa tassa sarà calcolata della metà agevolativa, fatta questa detrazione, il riparto per quote di risultato inferiore del 4 per 0/0. L'ammontare di questa imposizione sarà versato direttamente dal contribuente comunale o consorziale, e il residuo sarà distribuito per quote su tutti i redditi imponibili superiori alle lire 250.

Nonostante la quota normale non sarà applicata ai contribuenti che abbiano un reddito complessivo imponibile fra le 250 e le 500 lire. Questi saranno tassati secondo una scala crescente di lire in lire di tassa, per regolare progressione, in modo che partendo dall'imposta fissata attribuita al reddito imponibile annuo di 250 lire giunga alla somma, che secondo la quota normale sarebbe dovuta sul reddito di 500 lire.

Art. 29. La differenza tra l'imposta che i redditi imponibili dalle lire 250 alle lire 500 avrebbero pagato secondo la quota normale e l'imposta ad essi applicata giusta il precedente articolo, viene distribuita sui redditi superiori alle lire 500.

Art. 30. In nessun caso l'imposta assegnata ad un contribuente potrà essere superiore ad un decimo del reddito netto del capitale e di qualunque altro reddito proveniente la ricchezza mobile che si è voluto imporre.

Art. 31. All'effetto delle disposizioni degli articoli precedenti sarà formato in ogni comune o consorzio di comuni un catasto della rendita di ogni cittadino secondo le prescrizioni che verranno stabilite dal Ministro delle Finanze.

Il catasto servirà alla ripartizione del contributo comunale o consorziale fra i contribuenti del comune o del consorzio.

Art. 32. I contribuenti sono ammessi a dichiarare la sussistenza passiva, anche ipotecaria, che approssima i loro redditi prelevandosi da richieste mobili. In queste sussistenze passive si tiene conto ai contribuenti, purché ne sia pienamente giustificata la sussistenza, e purché siano contemporaneamente accertati la persona e il domicilio dei creditori nella Stato.

Ove queste condizioni abbiano luogo, il reddito imponibile corrispondente a queste sussistenze passive si detrae dal reddito imponibile che altrimenti avrebbe propriò del contribuente.

Ove queste condizioni non abbiano luogo, i contribuenti non sono obbligati di pagare la loro parte nel loro comune o commercio, salvo loro il diritto di ritenere ai creditori.

Art. 33. È ammessa il ricorso presso l'amministrazione dei tributi diretti per gli errori materiali che fossero occorsi da nella formazione della matricola, sia la quella dei ruoli la richiesta sia la matricola.

Questi ricorsi devono essere prodotti nel termine che sarà prescritto. Scaduto questo termine non sono più ammissibili.

Simili ricorsi non suspendono l'esazione dell'imposta, ma danno diritto al rimborso.

Art. 34. In aumento al principale dell'imposta sui redditi non fondiari, i comuni e le provincie potranno validare esercitarsi addizionali nei limiti e nelle regole prescritte nella legge comunale e provinciale.

Sono esclusi dai centesimi addizionali le quote fixe d'imposta sui redditi inferiori a L. 250 annue imponibili.

Sarà stabilita sopra ogni specie di quote dell'imposta ed in aumento sia del principale, sia dei centesimi addizionali, una addizionale del 4 per cento per le spese di distribuzione e riscossione della imposta.

Art. 35. I risultati dei dati statistici che a norma degli art. 2 e 3 della presente legge sono assunti come criteri

nel riparto del contingente d'imposta fra le provincie e nel subriparto, proposti dall'autorità finanziaria fra i Comuni e consorzi sarnano fatti di pubblica ragione distintamente per Provincie, Comuni o consorzi, contemporaneamente alla pubblicazione del riparto e del subriparto incidenti.

Art. 36. Il Governo del Re ha facoltà di regolare per decreto reale quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

Ecco la più specialmente facoltà:

Di determinare il modo di comporre i consorzi, nei casi in cui le condizioni prescritte dall'art. 3 non si possono adempiere in fatto, purché in questi casi non sia divisa la popolazione d'un medesimo Comune, e non siano uniti tra loro i Comuni che non appartengono alla stessa Mandamentale;

Di determinare in qual modo i Consigli comunali procedano alla elezione delle rappresentanze consorziali, in qual forma si costituiscano le Commissioni comunali e consorziali, e chi sia obbligato a farne parte, e a presentarsi alle medesime, se chiamato;

Di fissare i termini e i modi di tutte le operazioni e di tutti i ricorsi, in quanto non siano stabiliti dalla presente legge;

Di ordinare come si applica alle mansioni degli agenti della finanza e delle Commissioni;

Di stabilire le garanzie per la costituzione dei redditi, le esenzioni ed altre conseguenze delle esenzioni della legge e del regolamento, i tempi dei pagamenti, le remissioni parziali per causa di costituzione dei redditi nel corso dell'anno;

Di istituire che per dare la prova imposta nel capoverso dell'art. 19 basti che il possessore indichi nell'atto di esportazione dei suoi diritti, l'ufficio, la data e l'articolo della relativa dichiarazione;

Di provvedere perchè le mutazioni avvenute durante l'anno 1854 nelle persone e nei redditi dei contribuenti, vengano registrate nel catasto di cui all'art. 34.

Art. 37. La presente legge avrà effetto dal 1.º gen. 1864.
Da quel giorno medesimo sono abrogate:

La tassa personale, mobiliare, catastometrica pubblica e prima, sulle potestà, sulla vendita di bestiame, e decima, non soggette al dazio di vendita al minuto, l'una per cento di sovranità sugli stipendi, e la tassa sulle piazze nelle antiche provincie ed in qualunque altro luogo si pagasse;

La tassa sulla vendita e il contributo arti e commercio in Lombardia;

La tassa proporzionale sul prodotto delle miniere, stabilita dalla legge 20 novembre 1850 per le antiche provincie e la Lombardia;

La tassa sulle potestà e la personale nelle provincie parimenti;

La tassa sui capitali fruttiferi, sui capitali posti in commercio, la personale, quella sulla decima del bestiame e quella sulle risse nelle provincie modenesi;

La tassa da mercato sopra tutte le arti, mestieri e commercio di qualunque sorta imposta nelle provincie napoletane coll'editto 14 ottobre 1850;

La tassa di famiglia in Toscana;

La tassa del 10 per 100 sugli stipendi, pensioni e assegnamenti nelle provincie napoletane.

Le tasse dirette personali e mobiliari che in alcune provincie del Regno si percepiscono dai Comuni o dalla Provincia, salvo il disposto dell'art. 54.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino addì 14 luglio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MISCHETTI.

